

Formula 1 Presentato a Maranello il pilota milanese successore di Prost Capelli alla Ferrari Dieci anni dietro una rossa

Per lui è stato il giorno più bello. Scontata la sua dichiarazione. Ma Ivan Capelli, già nei primi momenti da pilota Ferrari ha subito sperimentato che cosa vuol dire entrare ai servizi delle «rosse». Tanta la pressione attorno a questo ragazzo, che vuole cercare di vivere il capitolo più emozionante della sua vita. Il milanese ha incontrato Montezemolo. Lunedì proverà la «643» a Fiorano.

LODOVICO BASALU

■ MARANELLO Ferrari e Capelli. Questi due nomi devono essere stati in simbiosi tra loro da molto tempo. Il Cavallino rampante e il pilota italiano hanno un flirt che ebbe inizio addirittura nel 1982, quando il milanese, terminato il corso di pilotaggio sostenuto nell'automodromo di Vallelunga, per premio fu presentato al «Drake». Da allora questo ragazzo ha sognato una «rossa», e dopo una lunga serie di ammiccamenti da entrambe le parti, è convolato a giuste nozze con

quel che comunque resta un mito su quattro ruote. Ma proprio perché di mito si tratta, il ventottenne Ivan ha dovuto tirare subito fuori le unghie. La domanda di un giornalista, una domanda cattiva, gli ha forse fatto capire subito che i tempi della Leyton-House, quando la pressione la doveva sopportare solo in pista, a 300 all'ora, sono un lontano ricordo. Eccola: «Non ti sembra di essere una scelta di ripiego? Sai, è per essere obiettivi. Dopo Prost...». Capelli, sul mo-

mento, non l'ha presa bene. Quella domanda deve essere stata per lui come una silettata. Poi ha risposto secco: «Non faccio confronti con gli altri piloti. Dopo una stagione con la Ferrari, tireremo le somme e vedremo». L'ingegnere Claudio Lombardi, responsabile tecnico, lo ha quasi preso per mano, per rincuorarlo, per stoppare quel momento imbarazzante. «Questi giovani sono dotati di un grosso potenziale - ha detto, indicando anche il vicino Jean Alesi - Faranno di tutto per dimostrarlo. Non si può fare un paragone con Alain Prost. Il francese ha un'altra età e una carriera ben più lunga alle spalle».

E proprio Lombardi può considerarsi l'artefice di questa operazione che segna il ritorno di un conduttore italiano alla Ferrari, dopo l'esperienza di Michele Alboreto dal 1984 al 1988 (a parte l'utilizzo di Morbidelli per una gara, quest'anno, in Australia, dopo il licen-

ziamento di Prost). Il neo presidente Luca Cordero di Montezemolo ha pienamente approvato l'operazione, cominciando ad imbastire quel programma che deve riportare in alto il Cavallino. «Mi ha ricevuto ponendomi subito di fronte le direttive da seguire - ha detto Capelli - Ha spiegato, a me e ad Alesi, come dovranno funzionare le cose in squadra. Sì, sono emozionato e questo è un giorno da ricordare. Per natura sono calmo, ma stavolta sento che emotivamente la situazione può sfuggirmi di mano. Era arrivato in mattinata con la sua Bmw, da Milano. Poi subito un confronto con Lombardi e la prova del sedile della «643». «Sono salito anche sul manichino, cioè lo stampo della monoposto del prossimo anno - ha spiegato Capelli -. Insomma il lavoro è subito iniziato e non tutto sarà così piacevole, come questa intervista. Ma so che dobbiamo lavorare molto

per raggiungere McLaren e Williams». «Nuova vita, nuova squadra, con lui sarà tutto più facile. Tra me e Capelli c'è solo un anno di differenza, vediamo le cose allo stesso modo - si è affrettato a dichiarare Alesi, che per poco non urlava frontalmente una «164», con la sua «110» di servizio, mentre lo accompagnava al reparto corse. «Devo tutto a mio padre e al mio amico scomparso Cesare Gariboldi - ha soggiunto Capelli prima di congedarsi -. Il contratto del milanese pare sia stato stipulato per un milione di dollari e ha una durata di un anno. Morbidelli e Lanni saranno i collaudatori. E dopo? Aspettiamo la conferenza stampa di Montezemolo (volato oggi a New York), fra qualche giorno, per sapere se Capelli o Alesi dovrà lasciare il posto a Senna nel '93. Intanto i tifosi potranno godersi i primi giri di Ivan su una «rossa», sin da lunedì, a Fiorano.

Una carriera in attesa della grande occasione

Costante, riflessivo, soprattutto vincente, almeno nella scuola propedeutica dell'automobilismo sportivo Ivan Capelli, nato a Milano il 24 maggio 1963, ha bruciato in fretta le tappe dell'apprendistato su quattro ruote. La Formula 1 non gli ha mai fatto assaporare la gioia del primo gradino del podio. Colpa degli scarsi mezzi che ha avuto a disposizione, a cominciare dalla Tyrrell-Renault nel 1985, con cui si piazzò comunque 4° al secondo gran premio, per finire alla Leyton-House, squadra per cui ha corso fino a due



Ivan Capelli (a destra) stringe la mano al suo compagno di scuderia Jean Alesi

gran premi dal termine della stagione '91. Chi gli ha aperto la strada all'inizio è stato il padre, un ex-dipendente Rai che ora lavora in proprio nel settore pubblicitario. Nel 1978 gli acquista un kart con il quale il giovane Ivan vince 17 delle 26 gare del campionato italiano «cadetti». Nel mondiale kart si

piazza terzo nel '79 e quarto nel 1980. Nel 1982 debutta in F.3 e già l'anno successivo vince il campionato. Nel 1984 è campione europeo di F.3 mentre nel '85 conquista il titolo della F.3000 e debutta in F.1. La sua stagione migliore nella massima formula resta il 1988, quando è settimo a fine cam-

pionato con 17 punti. È stato in testa in due gran premi sempre nel 1988 in Giappone (per un solo giro) e l'anno scorso, in Francia, prima di cedere alla Ferrari di Prost. Finora ha disputato 80 Gp. È il pilota numero 19 «made in Italy» che si mette alla guida di una Ferrari. Lo Bo

Boxe. Gianfranco Rosi si aggiudica fra la noia il suo decimo mondiale. Lo sfidante statunitense Baptist pessimo allievo di un grande maestro

Archie Moore non basta

GIUSEPPE SIGNORI

Il predicatore di Assisi, Gianfranco Rosi, ha vinto giovedì notte, nel ring di Perugia, il suo decimo mondiale, uno dei più facili. Lo sfidante di turno, pescato a San Diego California, con 50 milioni di lire (pochi), è sembrato un «fighter» troppo modesto ed inesperto per una partita ad alto livello come dovrebbe essere un campionato del mondo, oggi purtroppo reclassato dal «caos» esistente prodotto dalle quattro sigle (Wba, Wbc, Ibf, Wbo) che pensano soltanto alle percentuali da incassare, insomma al «business». Gilbert Baptist, un colorato fisicamente tosto, si è presentato a Perugia con i lontanissimi meriti di aver sostenuto due confronti (nel 1987 e 1988) con Terry Morris e persi ai punti. Il californiano Morris, campione del mondo dei medi-jr Wbc, non aveva ancora vinto la sua cintura, quindi sconfitti Jolun «The Beast» Mugabi (per k.o.) e «Sugar» Ray Leonard (ai punti) senza parlare del francese René Jacquot vincitore di Don Curry proprio per il mondiale

del World Boxing Council. Inoltre Gilbert Baptist figura al 36° posto fra i «mille migliori» di «Boxing Illustrated» mentre nella classifica di «The Ring» (dicembre 1991) lo troviamo 11° per il Wbc e 7° per l'ibf ma ignorato dalla Wba. Invece, per il telecronista, Baptist è diventato 2° dell'ibf magari dietro suggerimento del signor Montella, rappresentante europeo dell'ibf: il solito squallido trucco di una sigla peggiore persino della tanto disprezzata Wbo.

Precisato questo, scriviamo che nel Palazzetto peruginosi è disputato un confuso, disordinato «fight» da fiera paesana: il verdetto è stato giustamente unanime (3-0) per Gianfranco Rosi e non poteva essere diversamente ma con punteggi eccessivi (120-108) da parte di due giudici: lo statunitense Cairo e l'immane Montella per la nona volta consecutiva «padri» di Rosi che in tal modo incomincia i suoi mondiali sapendo di avere un protettore sulla sedia. Più attenti-

bile, invece, il punteggio (118-111) dell'inglese Dave Paris, un «Class A» Star degli arbitri d'oltre Manica. Quindi, quella di Rosi, è stata una vittoria larga, senza discussioni purtroppo dopo una partita monotona, noiosa, indegna di un campionato del mondo. Gilbert Baptist non ha fatto onore al suo maestro, il mitico Archie Moore per dieci anni (1952-1962) campione del mondo dei mediomassimi, e non per sette anni come abbiamo sentito dal telecronista di turno.

Archie Moore venne detronizzato a tavolino il 10 febbraio 1962 dai burocrati dell'allora Nysac (New York State Athletic Commission), che comandava il «boxing» del dopoguerra, otto mesi dopo che «The Monogoose» (la Mangusta) aveva respinto, nel «Garden» di New York, l'assalto al suo titolo del romano Giulio Rinaldi battuto per verdetto unanime dopo 15 round. Ai burocrati della Nysac quel verdetto dava fastidio ma Archie Moore, nato nel Missouri il 13 dicembre 1913, continuò a battersi tanto da mettere k.o. i massimi Alejandro Lavorante

(argentino) ed Howard King, inoltre costringere al pari Willie Pastrano il giovane talento di Angelo Dundee, vincitore del bolognese Franco Cavichini. Quando (27 agosto 1965) Archie tirò gli ultimi pugni, aveva 52 anni: che ne pensano i cervellini della «Federation» che vorrebbero bloccare Rosi e Kalambay perché trentacinquenni! Eppure Kalambay e Rosi sono fra i nostri migliori pugili del momento anche se Sumbu, tecnicamente e come spettacolo, supera Gianfranco. Nel «ring-side» del Palazzetto di Perugia sedeva arzillo e chiacchierone proprio Archie Moore: chissà che avrà pensato nel vedere il «suo» Gilbert Baptist così lento e tardo quando «restava sui colpi» malgrado i suoi 26 anni d'età: il lavoro del ragazzo guidato da Billy Moore, il figlio di Archie, era tutto polvere e fumo come del resto il gioco, da mestierante, di Rosi che davanti ad un «challenge» tanto acerbo ha potuto fare tutto quello che voleva, comprese le solite «tenute», sotto lo sguardo cordiale dell'arbitro Denny Nelson, altro statunitense. La «boxe» pa-



Gianfranco Rosi con la corona mondiale Ibf difesa contro Baptist

sticcata di Rosi, peraltro pugile intelligente, esperto, grintoso, ma stilisticamente discutibile, ha fatto girare la testa al povero Gilbert Baptist. Gianfranco Rosi, che ha raccolto altri 250 milioni, pensando al domani, intenderebbe misurarsi con Vinnie Pazienza campione dei medi-jr. Wba che vedemmo battuto, per squallifica, a Milano (dicembre 1981) da

un francese. Attualmente «Vinnie» è indisponibile dato che, a causa di un incidente automobilistico, ne avrà per 7-8 mesi. Il «sogno americano» di Rosi è però Terry Morris: Gianfranco se la sentirebbe di affrontare il campione del Wbc con una gamba sola come pretendeva facesse Francesco Damiani contro l'invitto Evander Holyfield?

Il pugile dilettante azzurro vince l'oro 63 anni dopo Russo, l'iride in tasca e l'Olimpiade in testa

SYDNEY Era dal 1928 che un dilettante italiano non arrivava alla finale mondiale dei medi. Erano quelli i mondiali di Amsterdam, e l'azzurro Toscani l'uomo che conquistò la corona iridata. 63 anni dopo quella stessa corona torna italiana con un pugile di 20 anni, Tommaso Russo. Considerato un outsider, sin qui era stato sempre battuto nei grandi tornei: a Belgrado, dal sovietico Abrasonovic; agli Europei di Goteborg, nei quarti, dal polacco Buda; nelle semifinali dei Giochi del Mediterraneo dall'algerino Dine battuto, tra gli altri, nei quarti del torneo australiano. In finale aveva di fronte il sovietico Alexander Lebzjak, boxe potente e precisa, messa alle corde dal coraggio e dalla condizione fisica dell'italiano che ai punti ha vinto nettamente. L'azzurro, che ha debuttato a 14 anni, ma soltanto ultimamente, dopo essersi applicato soprattutto agli studi, ha deciso di dedicarsi alla carriera del ring. Il suo sogno è ora l'Olimpiade di Barcellona, un sogno di famiglia,

che rimbalza nella voce emozionata del padre Francesco, 45 anni, muratore a Marcianise, nel casertano, che col figlio divide la passione per la boxe. «Ancora non ci credo. Anzi, questa è una favola che è diventata realtà. In televisione avevo sempre visto gli altri grandi campioni, i suoi idoli, stavolta invece ho visto mio figlio: mi sembra impossibile. Ha assistito in tv, in diretta, insieme alla moglie, agli altri quattro figli, alla madre settantenne e a una cinquantina di vicini, ha assistito al match vittorioso. Tommaso, poco dopo la fine dell'incontro, ha chiamato al telefono la famiglia che, tra un carosello di auto e i complimenti dei paesani, sta già preparando una grande festa. Felice anche il suo maestro di pugni, Salvatore Bizzarro: «Era come un figlio. L'ho sempre ammirato per la grande volontà. Ero certo che ce l'avrebbe fatta a diventare un campione. Adesso lo aspetta l'Olimpiade di Barcellona, poi passerà professionista».



Tommaso Russo

OGGI IN EDICOLA

LASERVISION

REGALA 4 SPENDIDI FILM

<p>Enciclopedia del Mare</p> <h2>OCEANUS</h2>	<h2>Atlantide</h2> <p>PAESI POPOLI AVVENTURA</p>	<h2>10 Mille Fiabe</h2> <p>COME E PERCHÉ</p> <p>Per rispondere in modo completo e simpatico alle tante domande dei bambini. Immagini semplici e divertenti che soddisfano le curiosità infantili.</p>
<p>le leggende del</p> <h2>JAZZ</h2>	<h2>Scoprire</h2>	<h2>COME PERCHÉ</h2>
<h2>STORIA DEL XX SECOLO</h2>	<h2>MondoViaggi</h2>	<p>PER GLI STUDENTI</p> <p>Biologia, Chimica e Fisica, tre corsi didattici creati per le esigenze degli studenti. Un sistema di apprendimento che sfrutta tutte le possibilità della memoria visiva.</p>
<h2>ARCHEOLOGY</h2> <p>ITINERARI ARCHEOLOGICI</p>	<p>il mio</p> <h2>Bambino</h2> <p>i suoi primi 365 giorni</p>	<h2>BIOLOGIA</h2> <p>SCUOLA FACILE</p>
<h2>QUARK</h2> <p>LA VITA INTORNO A NOI</p>	<h2>QUARK</h2> <p>natura</p>	<h2>CHIMICA</h2> <p>SCUOLA FACILE</p>
<p>il nostro</p> <h2>Corpo</h2>	<h2>WORLD</h2>	<h2>FISICA</h2> <p>SCUOLA FACILE</p>
<p>TRA GALASSIE E QUASAR</p> <h2>UNIVERSO</h2>	<h2>MARKETING</h2> <p>PROFESSIONE MANAGER</p>	

LI AVRAI IN OMAGGIO ACQUISTANDO IN EDICOLA UNA VIDEOCASSETTA LASERVISION A SOLE L. 19.900. IN OGNI CONFEZIONE TROVERAI IL COUPON PER RICEVERLI GRATIS. SCEGLI TRA QUESTI GRANDI TEMI LASERVISION.